

I miracoli propagandistici possibili con la fotocopiatrice

Caro *Unità*, ti scrivo per sottolineare anche l'importanza e le possibilità di una azione propagandistica diretta da parte delle sezioni del Pci, senza passare sempre attraverso l'iterativo talvolta tortuoso e frenante delle Federazioni.

Tenuto conto che con il nostro giornale purtroppo raggiungiamo ancora solo una piccola parte dei cittadini, anche la mia proposta per snellire la nostra capacità di informazione prevede che le sezioni si dotino di macchine fotocopiatrici (più pratiche anche se più costose dei ciclostili) in modo da poter riprodurre velocemente gli articoli del giornale ritenuti indispensabili di volta in volta.

Ma questo non è sufficiente, infatti nel caso di battaglie importanti, come quella sulla finanziaria o su una legge di rilevante importanza sociale, è bene che le sezioni si muovano unite, fotocopino tutte lo stesso articolo e lo diffondano a sostegno della azione del partito in Parlamento. In questo caso propongo che sul giornale l'articolo da fotocopiare sia «formato fotocopia», in modo da essere facilmente riproducibile; non solo ma dovrebbe essere bordato o segnalato in qualche modo, così da indicare alle sezioni che è quello e non un altro l'articolo da diffondere a livello nazionale.

Così vi sarebbe una spinta ad attivizzare i compagni, i giovani, le donne, per la diffusione locale, capillare delle copie, senza doversi affidare, come ora accade, solo ai grossi manifesti per raggiungere una opinione pubblica più vasta.

Forse ne trarrebbe giovamento anche il giornale.

Luigi Fraccone, Torino

La Rai dovrebbe ricordarsi che esiste quella norma

Signor direttore, alle ore 21.30 di martedì 29 dicembre ho avuto modo di assistere ad una trasmissione sulla Terza rete della Televisione di Stato, intitolata «Linea ruotante» e condotta dal sig. Giuliano Ferrara.

In detta trasmissione venivano intervistati taluni personaggi ai quali il sig. Ferrara si rivolgeva con il titolo di «Principe» (di Braganza), di «Duca» (di Aosta) etc. La trasmissione, inoltre, era tesa alla ricerca di elementi che avvalorassero il significato di casate nobiliari le cui discendenze erano messe in dubbio, pare, da compravendite dei titoli nobiliari stessi.

La trasmissione ad un certo punto poneva agli spettatori un interrogativo sovrappreso il cui testo era: «Hanno ancora valore i titoli nobiliari?».

Il programma televisivo, sia per l'illegitimo riconoscimento e uso dei titoli nobiliari, sia per il dubbio che ha insediato nel pubblico dei telespettatori l'interrogativo di cui sopra, ha rappresentato a mio parere una violazione della XIV disposizione transitoria della Costituzione la quale -

La rivolta al carcere giovanile di Palermo per avere «più televisione» doveva farci capire che al di sotto di essa esisteva un'esigenza ben più vasta e importante

La detenzione non risolve

Caro direttore, se la notizia da Palermo con il titolo: «Rivolta nel carcere minorile. Dateci il telecomando» fosse apparsa su «Nuovella 2000» o su «Stop», non mi sarei preoccupato; ma il fatto che sia comparsa sull'*Unità* del 10 gennaio mi ha imposto di scrivere alcune riflessioni.

È possibile che non si sia riusciti ad andare al di là delle richieste dei ragazzi asserragliati nelle camerate ed a capire che la domanda di più colloqui, di più televisione, poteva nascondere

una semplice esigenza di comunicare di più con l'esterno? Che forse essa è stata solo un modo per manifestare una situazione di difficoltà, come quella di vivere in un carcere minorile?

Dall'articolo sembrava emergere che se i giovani rivoltosi avessero avuto armi e ostaggi, allora le cose sarebbero state prese più seriamente. Ma non sarebbe stato invece più opportuno lanciare un messaggio nella direzione opposta? Dire che, soprattutto quando non c'è violenza, non c'è minaccia, è possibile ascoltare le esigenze dei minori reclusi?

Il problema della delinquenza minorile non si può risolvere solo attraverso la detenzione; anche se si cerca di portare all'interno della struttura carceraria tutta una serie di attività sportive, culturali, educative, il carcere minorile non è una risposta adeguata.

Ci sono gruppi, associazioni, operatori sociali, magistrati, che da anni si battono per il recupero dei giovani di-

sturbati attraverso strutture alternative al carcere minorile, come ad esempio le comunità alloggio. L'episodio di Palermo poteva essere un'occasione per rilanciare queste tematiche; e invece dalla lettura dell'articolo sembrava che il tutto si potesse risolvere con un telecomando in più. È stata un'occasione di riflessione mancata; peccato!

Paolo Bellotti, Operatore volontario nel carcere minorile di Bosco Marengo (Alessandria)

Intestatorio, anche in presenza delle continue variazioni dei tassi di interesse che annullano le tabelle stampate sul retro dei Bp stessi. Ciò sarebbe utile in particolare per chi non può recarsi personalmente all'Ufficio postale.

Carlo Atal, Codogno (Milano)

«L'Italia non si racchiude tra Milano e Venezia»

Gentile redazione, i dirigenti delle Fs dovrebbero prendere in considerazione un allacciamento diurno diretto tra il Piemonte e l'Adriatico. Si dovrebbe pianificare il servizio celere esteso su tutto il territorio nazionale, soddisfacendo così le esigenze di tutti gli utenti italiani, perché l'Italia non si racchiude tra Milano, Roma e Venezia.

A titolo informativo si deve aggiungere che non esiste un treno rapido Torino-Bologna, nelle 24 ore.

A. Rossi, Teramo

Fosse pur solo per i numeri, il riarmo non conviene

Caro *Unità*, «Parte al pane e vino al vino» mi ha detto un collega ingegnere - il disarmo è bello e buono ma chi si scalmava tanto per averlo non dovrebbe poi agitarsi se, proprio in seguito ad esso, gli occupati di restare disoccupati.

Gli ho fatto leggere i risultati di uno studio statunitense che si occupa dei posti di lavoro ottenibili dall'impiego di 1 miliardo di dollari. Eccoli qui, nero su bianco, a seconda del settore di investimento: riarmo (35.000), edilizia (71.000), servizi pubblici (132.000). Come si vede, il riarmo non conviene.

Giacomo Apronà, Genova

Il topo nel vino, il disoccupato, il ricatto e Pinocchio

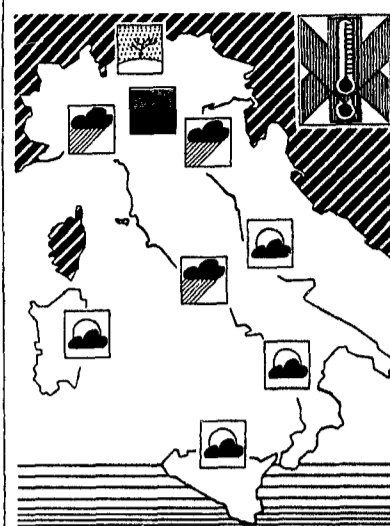
Caro *Unità*, leggendo l'amara storia di un disoccupato che, avendo trovato i resti di un topolino in una bottiglia di vino acquistata in un supermercato, è stato da un giudice condannato per aver ricattato i responsabili produttori di quel vino (o mi trovate un posto di lavoro, o faccio uno scandalo), mi è venuto in mente un episodio di «Pinocchio», citato anche, molti anni fa, da Togliatti al Parlamento.

Dunque Pinocchio, recatosi da un giudice-scimmione per aver giustizia dopo essere stato derubato, si vide condannato alla prigione! Ne usci poi per una amnistia, ma dovette dichiarare di essere un malandrino.

Mi piacerebbe conoscere la sorte toccata ai distributori di quel vino.

Michele Errico, Torino

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica attuale che sulla nostra penisola e sull'area mediterranea continua ad essere caratterizzata da una pronunciata stabilità. Le perturbazioni atlantiche che sono inerte nel vasto sistema depressionario che si estende dall'Atlantico settentrionale sino all'Africa nord-occidentale, interessano a tratti le nostre regioni nord-occidentali e in minor misura quelle della fascia tirrenica.

TEMPO PREVISTO: lungo la fascia alpina cielo molto nuvoloso o coperto con nevicata a carattere intermittente. Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, frammentarie in pianura e a formazioni nebbiose. Per quanto riguarda l'Italia centrale cielo nuvoloso con piogge sparse sulla fascia tirrenica, alternanza di annuvolamenti e schiarite sulla fascia adriatica con banchi di nebbia lungo la costa e le vallate appenniniche. Per quanto riguarda le regioni meridionali scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini centro-settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: temporanee attenuazioni dei fenomeni di cattivo tempo sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale. Per quanto riguarda le regioni centrali attenuazione della nuvolosità alle regioni adriatiche e, durante il corso della giornata, tendenza a variabilità sulla fascia tirrenica. Attenuazione di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	9	L'Aquila	1	4
Verona	3	9	Roma Urbe	4	18
Trieste	8	10	Roma Fiumicino	8	17
Venezia	4	7	Campobasso	6	13
Milano	3	8	Bari	7	13
Torino	3	9	Napoli	4	18
Cuneo	2	8	Potenza	5	12
Genova	7	11	S. Maria Leuca	12	15
Bologna	5	8	Reggio Calabria	7	17
Firenze	6	15	Messina	12	17
Pisa	7	15	Palermo	10	17
Ancona	8	10	Catania	7	17
Perugia	6	12	Alghero	7	19
Pescara	3	13	Cagliari	8	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	5	Londra	2	4
Atene	6	9	Madrid	2	10
Berlino	1	1	Mosca	-3	-3
Bruxelles	5	8	New York	-15	-3
Copenaghen	2	4	Parigi	7	8
Ginevra	2	10	Stoccolma	-1	1
Helsinki	0	2	Versavia	-5	11
Lisbona	7	13	Vienna	np	np

ALLEGRA



Come si spiega che il voto segreto sia loro tanto indigesto?

Caro *Unità*, in questi ultimi tempi tutti parlano di riforme, e ciò non guasta, anzi è sintomo che si è stanchi di certe situazioni che a lungo andare sono nocive al cammino delle istituzioni e della Costituzione stessa. Ma credo che in certi discorsi bisogna andare cauti.

Tanti per esempio hanno preso gusto a dare addosso al voto segreto, cosa invece secondo me sinonimo di libertà nel decidere, e di democrazia. Quindi il voto segreto, che dovrebbe essere uno strumento democratico, perché gli è così indigesto? Non credono questi signori che le colpe siano altre? O per caso dovrebbe esistere ancora la regola che il capo ha sempre ragione?

Rosario Spinella, Milano

Si è creata sfiducia nelle Fs tra genitori e insegnanti

Spett. redazione, noi ragazzi della scuola media «A. Manzoni» di Bucine, della classe Seconda C, il 17/18 dicembre andammo in gita a Milano.

Partimmo con il treno locale della stazione di Bucine alle ore 7.40 circa. Dopo due ore di viaggio, arrivammo alla stazione di S. Maria Novella e lì dovevamo prendere il treno diretto per Milano alle 9.12; ma questo arrivò con un'ora e 50' di ritardo; perciò decidemmo di prendere un treno

diretto che partiva alle ore 10.38; ma anche questo aveva ritardo.

Finalmente partimmo; ma il treno si fermava spesso perché c'erano dei lavori in corso.

Noi eravamo - e tutt'oggi siamo - in corrispondenza con dei ragazzi di Milano. I loro professori era da molto tempo che erano ad aspettare alla stazione. Infatti arrivammo con due ore di ritardo.

Il ritorno fu la stessa cosa: alla stazione di Milano il treno era in orario, ma arrivammo a Firenze un'ora più tardi pur essendo un rapido (e per prenderlo avevamo dovuto pagare anche il supplemento); e lì perdemmo il treno (che, guarda caso, era in orario) che portava a Bucine.

Ora i nostri genitori non ci mandano più volentieri alle gite con il treno perché ritarda sempre e loro stanno in pensiero. Anche ai professori non danno affidamento le Ferrovie. Noi vorremmo che la nostra amicizia con i ragazzi di Milano continuasse a lungo e che loro e noi potessimo vederlo spesso; e quindi chiediamo

per quale motivo non si tengono in considerazione le esigenze di chi viaggia.

Chiediamo quindi al vostro giornale di pubblicare la nostra lettera per avere dei chiarimenti e delle speranze...

Fabio Aldinucci, Emanuele Arlini, Silvia Scoll, Emanuele Morucci e tutti gli altri. Bucine (Arezzo)

Quel sottotetto della scuola sempre pieno di piccioni...

Signor direttore, vorremmo informarla della situazione di gravissimo disagio che perdura ormai da troppi anni nella scuola di arredamento che ha sede in piazza Marconi a Cremona.

L'edificio, non essendo idoneo ad ospitare una scuola, richiede continue e costose modifiche. L'impianto di riscaldamento, riparato lo scorso anno, non risulta efficiente in tutte le aule.

Le zecche (parassiti dei piccioni) entrano dagli infissi (non certo ermetici) delle finestre; le disinfezioni effettuate si sono rivelate inefficaci; il problema non sarà superato fino a quando non verrà reso impraticabile ai piccioni l'accesso sottotetto che funziona da riparo.

Proprio in questo periodo si sono formate crepe nelle murature; in alcune classi hanno ceduto i soffitti e la pavimentazione non è stabile. Sarebbe quindi necessaria una struttura in grado di garantire maggiore sicurezza.

Il Comune interviene per lavori durante il periodo scolastico aggiungendo, al disagio dei locali inadatti, il trabambato creato da operai che, riparando il tetto, costringono le classi a spostamenti continui.

Nei mesi invernali ci sono classi in cui la temperatura rimane al di sotto dei 18 gradi e siamo costretti a seguire le lezioni e a disegnare con guanti e cappotti.

La mancanza di isolamento acustico è a volte insopportabile: nelle aule i muri sono a

scaldamento, riparato lo scorso anno, non risulta efficiente in tutte le aule.

Le zecche (parassiti dei piccioni) entrano dagli infissi (non certo ermetici) delle finestre; le disinfezioni effettuate si sono rivelate inefficaci; il problema non sarà superato fino a quando non verrà reso impraticabile ai piccioni l'accesso sottotetto che funziona da riparo.

Proprio in questo periodo si sono formate crepe nelle murature; in alcune classi hanno ceduto i soffitti e la pavimentazione non è stabile. Sarebbe quindi necessaria una struttura in grado di garantire maggiore sicurezza.

Il Comune interviene per lavori durante il periodo scolastico aggiungendo, al disagio dei locali inadatti, il trabambato creato da operai che, riparando il tetto, costringono le classi a spostamenti continui.

Nei mesi invernali ci sono classi in cui la temperatura rimane al di sotto dei 18 gradi e siamo costretti a seguire le lezioni e a disegnare con guanti e cappotti.

La mancanza di isolamento acustico è a volte insopportabile: nelle aule i muri sono a

Mormorii su stravaganti ingegnerie finanziarie...

Signor direttore, se, come si mormora, gli «alberghi dell'amore» argentini («ciccioni» o meno) verranno finanziati grazie ai «piani di rientro» ideati dal governo Goria, direi che il presidente del Consiglio si è degradato al ruolo di partecipante in imprese che producono beni eroico-sessuali.

Se, come sempre si mormora, l'Istituto di credito preposto alla stravagante opera di ingegneria finanziaria è quello presieduto da un noto banchiere socialista, almeno in Argentina potrà essere denominato «Banca Nazionale dell'Amore».

G. Drusiani, Bologna

Bisogna aiutare quei risparmiatori che investono in Buoni postali

Caro *Unità*, colgo l'occasione della notizia da te pubblicata giovedì 7 corr. a pag. 15 riguardante l'aumento del risparmio postale, per porre per mezzo tuo la domanda, a chi di competenza, circa la possibilità di mettere a disposizione anche del risparmiatore titolare di Buoni postali il «prontuario» per il pagamento dei BpF che l'Amministrazione Pt già stampa per il personale degli sportelli postali. Si intende, a pagamento.

Per l'Amministrazione non sarebbe una spesa, anzi; e invece consentirebbe al risparmiatore di conoscere il valore aggiornato - capitale più interessi - dei Buoni postali di cui

FILATELIA

Presentato il programma filatelico italiano per il 1988, eccoci a parlare dei programmi che il Vaticano ha predisposto per la filatelia e la numismatica.

Le emissioni filateliche che lo Stato della Città del Vaticano ha in programma per il 1988 sono le seguenti: 1) Serie commemorativa del centenario della morte di San Giovanni Bosco; 2) Serie celebrativa dell'Anno mariano 1987-1988; 3) Serie commemorativa del millennio dell'evangelizzazione della Rus' di Kiev; 4) Serie commemorativa del pittore Paolo Calari, detto il Veronese, nel terzo centenario della morte; 5) Serie di posta aerea dedicata ai viaggi compiuti da Giovanni Paolo II nell'anno 1987; 6) Serie celebrativa del Natale.

Ai francobolli si debbono aggiungere un aerogramma di nuovo tipo e la consueta serie annuale di cartoline postali illustrate. Inoltre è annunciata la pubblicazione del volume «Vaticano '87» dedicata alle emissioni filateliche dell'anno trascorso.

È interessante notare che la serie natalizia è annunciata nel programma come «serie celebrativa della solennità cristiana del Natale», una precisazione che appare opportuna, dato lo scadimento della ricorrenza più solenne della cristianità a pura occasione consumistica.

Per quel che riguarda la numismatica, il programma prevede solo l'emissione annuale di monete divisionali, ridotta ormai a soli sette pezzi (10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000 lire) essendo stata soppressa la coniazione dei pezzi da 1 lira, da 2 e 5 lire, ormai inutili. Infatti, se sarà adottata la lira pesante, la moneta da 10 lire equivarrà a un centesimo, mentre la moneta da 5 lire verrebbe ad eguagliare a 1/2 centesimo e quelle da 1 e 2 lire, rispettivamente a 1 e 2 millesimi di lira, poco per ser-

Il programma per il 1988

ve a qualcosa di pratico. Polemica a vuoto contro Riccione. Ho letto l'editoriale del numero 54 di Cronaca uva, notiziario del Cifr, e debbo confessare che non ho ben capito l'intreccio di due argomenti polemici. Da un lato l'autore emme e (Montecchi Enzo, suppongo; ma non sarebbe meglio Enzo Montecchi?) critica le Poste italiane per avere escluso dal programma del 1988 la celebrazione del 40° anniversario della Costituzione e fin qui mi pare che abbia perfettamente ragione; dall'altra critica il fatto che si celebri la 40° edizione della Fiera del francobollo di Riccione che è una ricorrenza assai meno importante, e anche in questo ha ragione. Ciò che non nesco a capire è per-

ché emme e si scagli contro la manifestazione di Riccione con argomenti che riecheggiano spunti polemici di una pubblicistica filatelica che difficilmente può passare per disinteressata. Lo spostamento della data della manifestazione riccionese per evitare la coincidenza con «Olymphele 87» è stata una prova di saggezza (e chi ha raccontato a emme e che a Roma l'affluenza di visitatori è stata scarsa?) che si è risolta in un vantaggio anche per Riccione. L'assenza degli editori di cataloghi dalla Fiera di Riccione è dovuta a motivi tutt'altro che nobili (contributo economico) e non ha avuto ripercussioni degne di nota, visto che al Capodanno filatelico i cataloghi da alcuni anni avevano ben poco di nuovo da offrire. A pensarci, mi viene all'orecchio una nostra vecchia canzone: «Prima voce... s'eri da maritare, dovevi dirlo prima... Corot... ma molto prima...» Lasciamo dunque perdere Riccione e ogni altra manifestazione, visto che la Costituzione non dovrebbe nemmeno essere soggetta a paragoni con questa o quella manifestazione.

LOTTO DEL 10 GENNAIO 1988

Bari	66 80 87 11 41	2
Capitoli	75 40 37 20 8	2
Firenze	1 90 85 34 18	1
Genova	36 80 88 70 77	2
Milano	88 45 31 89 5	2
Napoli	5 78 18 27 11	1
Palermo	37 38 21 32 9	2
Roma	85 46 22 70 88	2
Torino	9 48 3 15 44	1
Venezia	71 83 10 20 22	2
Napoli II		2
Roma II		2

LE QUOTE: ai punti 12 L. 18.769.000 ai punti 11 L. 639.000 ai punti 10 L. 69.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO



L'inizio dell'anno è tempo di rinnovi e iscrizioni. Oggi vi parlo delle riviste che si rivolgono sia al giocatore che al vasto pubblico di appassionati. A dire il vero le possibilità a cui attingere non sono molte. Le due migliori riviste attualmente sul mercato sono «L'Italia scacchistica» e «Scacco» (Italia scacchistica) organo ufficiale della Fsi, è la più antica, essendo stata fondata nel 1911 (44 pagine, 48mila lire da versare sul c/c 267203).

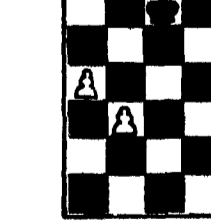
«Scacco» è la prestigiosa rivista fondata da Giorgio Porreca, recentemente scomparso, la sua gloriosa tradizione potrà continuare sotto la direzione di Roberto Massa. Si stamperà a Brescia, ma con tutta la vecchia redazione e i vecchi collaboratori (36 pagine, 40mila lire da inviare per ora a Scacco, contrada delle Basische 11, 25128 Brescia).

Purtroppo è da segnalare la cessazione della rivista di Reggio Emilia «Due Alfieri», per mancanza di sponsor e di editori capaci. Per una che muore una che nasce. «Forre e Cavallo» rivista mensile di Roma diretta da Corraello. È l'unica distribuita in edicola anche se, a parte Roma, è difficile trovarla. Ma gli editori promettono che quest'anno

SCACCHI

a cura di Pier Luigi Petrucconi

Oggi vi parlo delle riviste



IL BIANCO MUOVE E VINCE

KORCNOJ-VAGANJAN (Reggio Emilia 1988). 1. f4! Ad8; 2. Ah8, Th2; 3. g5, T:h3; 4. g6, Tf3; 5. Re2, Tg3; 6. g7, h3; 7. Ag5, h2; 8. g6=D, h1=D; 9. De8+Rc6; 10. Dd5+ abbandona.